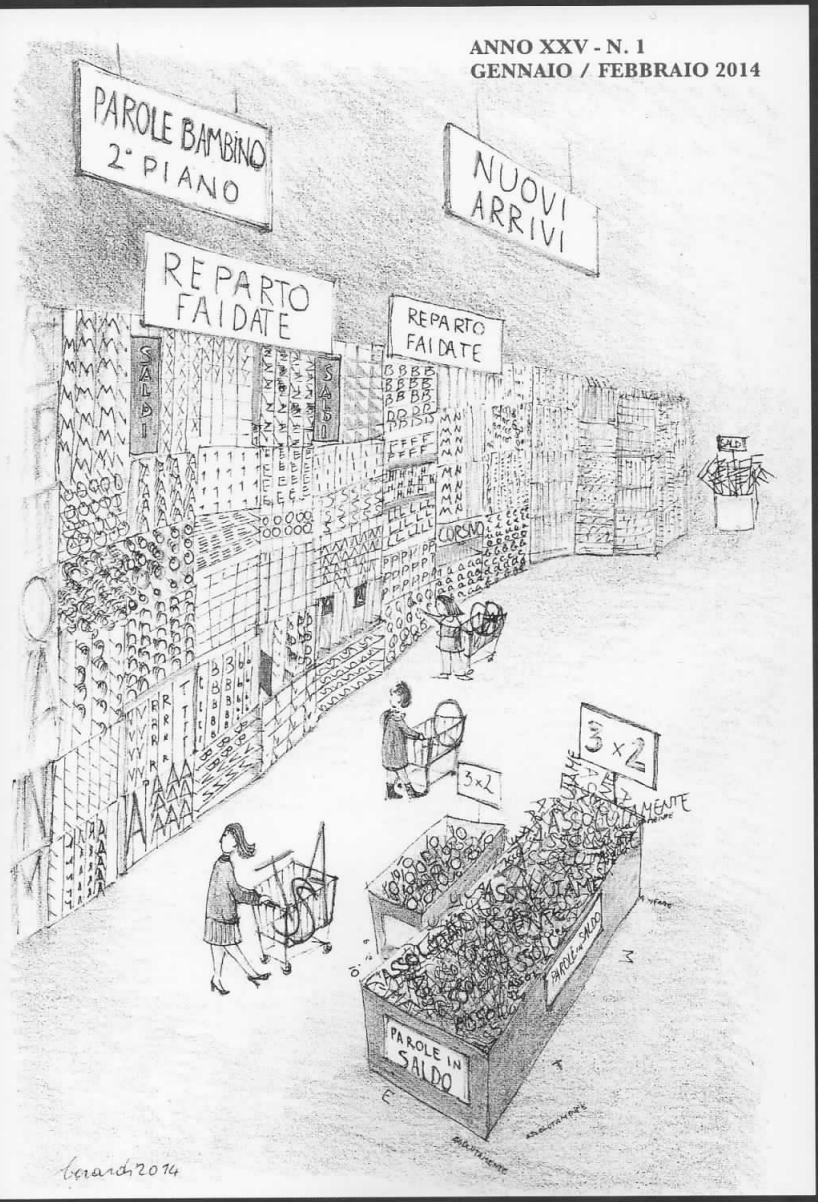
2014

# New Magazine

Imperia

ANNO XXV - N. 1
GENNAIO / FEBBRAIO 2014




Bimestrale – SPEDIZIONE in A.P. 70% - Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA – euro 3,00

**NEW MAGAZINE IMPERIA**
*bimestrale*

**n. 1/2014**
**gennaio**
**febbraio**
**ANNO XXV**

**Direttore responsabile:**
Emilia Amirante Ferrari

**Hanno collaborato a questo numero:**
Franco Amirante, Angelo Balocchi, Susanna Bernoldi, Maria Jose Berta, Nedo Canetti, Simona Carrera, Mario Castellano Maria Antonietta Cecamore, Gianni Donaudi, Giovanni Gandolfo, Maria Rosa Gay, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Leonardo Guasco, Lorenzo Lanteri, Anna Maria Larcher, Elia Lupi, Ambra Noè, Augusto Nori, Leda Rossato, Lucio Scorzelli, Viviana Spada, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Giannardo Vassallo, Annamaria Vitale

**Redazione**
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584 - e-mail: cei-imperia@libero.it
**Aut. Tribunale di Imperia**
N. 2/90 del 16/11/90
**Proprietà**
Centro Editoriale Imperiese - Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
**UNA COPIA: € 3,00**
**ABBONAMENTO ANNUALE 6 numeri = € 16,00**
**c/c postale n. 11139185**
Centro Editoriale Imperiese - Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

*COPERTINA*
**PAROLE IN SALDO**
di
**Cristina Berardi**

**Selon notre accord de 2013...**

**... Après un examen sérieux et attentif, je t'informe que notre "Accord d'Amitié" sera renouvelé en l'an 2014!**

# SOMMARIO

*Agnesi... dove sta andando?* di Nedo Canetti ..... 4
*Il loro futuro* di D.G. ..... 9
*Lo sciopero della Befana* di Maria Jose Berta ..... 10
*Un moderno clochard* di Giovanni Gandolfo ..... 11
*Uno di noi* di Leda Rossato ..... 12
*Lirica della scultrice Amoretti* ..... 14
*Siamo una generazione di ferro* di Leda Rossato ..... 16
*Qui dove yes suona* di Giannardo Vassallo ..... 18
*Un Borgo ricco di serenità* di Maria Rosa Gay ..... 21
*Almanacco sotto le stelle* di Maria Antonietta Cecamore ..... 22
*Missione compiuta a Gaza* di Susanna Bernoldi ..... 26
*Millefiori* di Elia Lupi ..... 30
*Impronte islamiche nella Riviera di ponente* di Gianni Donaudi ..... 33
*Dialoghi lignei* di Angelo Balocchi ..... 36
*L'eredità di Sofo* di Leonardo Guasco ..... 44
*Commedia dell'Arte e melodramma* di Anna Maria Larcher ..... 56
*Vetro, 5000 anni di storia: Murano* di Lucia Ghidoni Grosso ..... 65
*Oronzo Mario Scarano, compositore* di Marco Ghiglione ..... 68
*Interpretare Edhèra* di Fabio Strafforello ..... 80
*La vendetta della porchetta* di Augusto Nori ..... 84
*E poi scende la sera* di Lucio Scorzelli ..... 85
*Serata all'opera in tv* di Ambra Noè ..... 87
*Con Up il cinema vola alto* di Simona Carrera ..... 90
*Anche i gatti hanno un'anima* ..... 92
*Le ricette della Zia* di Elisabetta Tonelli ..... 94
*Percorsi artistico-culturali* di Viviana Spada ..... 96
*70 anni fa a Triora* di Lorenzo Lanteri ..... 103
*EFC 621 - Esplorazione fotografica di una città* di Franco Amirante ..... 108
*Chi ha detto che Imperia non cambia?* di Annamaria Vitale ..... 111
*A proposito di... spaghetti* ..... 122
*Una pagina di memoria* ..... 124

*Riscopriamo un interessante personaggio di Mottola*[1]

# ORONZO MARIO SCARANO COMPOSITORE

di **MARCO GHIGLIONE**
www.marcoghiglione.eu

*Osservato sotto il profilo regionale, se non locale, il patrimonio culturale ed artistico nazionale è ancora molto più vasto di quello che il mondo intero ci riconosce. Siamo noi italiani a dimenticarlo, distruggerlo e deturparlo. Le ragioni di questo fenomeno sono tante, e tutte sbagliate, visto che si finisce con il sottovalutare elementi di tutto rispetto. Inoltre, è fuorviante fare pressoché coincidere le tradizioni musicali regionali con il folklore locale, errore di molti operatori a qualsiasi livello, da quello politico/istituzionale a quello associativo. Sinteticamente, rischia di essere perso un immenso patrimonio musicale che, non potendo entrare in un circuito nazionale per una serie di discutibili motivi commerciali, avrebbe pieno titolo per rappresentare una regione in Italia e all'estero. Un plauso, quindi, a chi si rende disponibile per favorire con passione e competenza la memoria di uomini e fatti che riguardano la propria terra ad livelli significativi se non importanti.*

[1] Mottola è un comune della provincia di Taranto di circa 16.000 abitanti nel territorio della Murgia su una collina a 387 m di altezza. Il paese viene definito la Spia dello Ionio o delle Puglie a causa della sua strategica posizione geografica. Non ci sono certezze sull'origine del nome Mottola, il suo significato viene attribuito ad altura o ammasso roccioso. La prima presenza umana sembra risalga alla preistoria, come hanno dimostrano i ritrovamenti, nel 1899, di un ripostiglio di bronzi risalenti all'Età del Ferro. Mottola fu distrutta nel 1102 per mano del cancelliere tarantino Muarcaldo. Da vedere sono l'insediamento rupestre di Petruscio, alcune chiese rupestri ed il centro storico medioevale *Schiavonia*. Le maggiori manifestazioni sono quelle dei Riti della Settimana Santa, la Passione Vivente, il Falò di San Giuseppe, l'Assassinio in Cattedrale, il Festival Internazionale di Chitarra, la Rassegna Internazionale di pittura ed il Presepe Vivente. È possibile compiere gite in carrozza o a cavallo nel Parco delle Gravine.

Per quanto concerne questo articolo, allora, un particolare ringraziamento al dottor Vito Fumarola, Istruttore della Biblioteca comunale di Mottola (Taranto), storico e archeologo, che mi ha fornito una ricca documentazione riguardante un interessante compositore suo concittadino della seconda metà dell'Ottocento: Oronzo Mario Scarano (Mottola, 1 giugno 1847 - Napoli, 28 dicembre 1901).

Figlio di un falegname, lavorò con il padre fino a vent'anni, ed il suo primo maestro fu il direttore della banda locale, Domenico Candore. Grazie alle sue evidenti capacità e con l'aiuto economico del padre, andò a completare gli studi a Napoli sotto la guida di un ottimo musicista, Giorgio Miceli, che a sua volta meriterebbe di essere ricordato e soprattutto eseguito.[2]

[2] Giorgio Miceli (Reggio Calabria, 21 ottobre 1836 - Roma, 2 dicembre 1895) era figlio di Domenico, patriota condannato all'ergastolo e fuggito dal carcere. Studiò a Napoli con Nicola Gallo e Giuseppe Lillo, quest'ultimo operista che compose, fra le altre, una commedia lirica sulla gioventù di *Shakespeare*. In vita gli arrise quasi sempre il successo di pubblico e di critica, ad iniziare dalla sua prima opera, *Zoé ossia L'amante in prestito*, che scrisse a soli 16 anni e che andò in scena nel 1852 al Teatro Nuovo di Napoli con una quarantina di repliche. Scrisse altre otto opere. Per festeggiare l'arrivo a Napoli dell'*Eroe dei due mondi* scrisse l'*Inno di Garibaldi* e la cantata *Dall'Etna al Vesuvio*. Nel 1866 scrisse l'*Inno della Marina Italiana*, che risultò non propriamente beneaugurante, vista la rovinosa sconfitta nella battaglia di Lissa durante la terza guerra d'Indipendenza, nei pressi dell'omonima isola dalmata. Fu direttore del Conservatorio di Palermo e primo Maestro di Canto nei Reali Educandati Femminili di Napoli. Compose inoltre parecchie romanze da camera e musica sacra. Fra le romanze, è particolarmente bella la raccolta *Ricordi di Pisa*, che comprende un'*Ave Maria*, che è una sorta di Preghiera del pescatore, di grande espressività e raffinatezza. Da ricordare è anche *Il Corsaro - canzone di mare*, compresa nella raccolta *La Primavera*, stampata dall'editore Lucca a Milano intorno al 1866. La parte cantata, su testo di L. Tarantini, ondeggia continuamente fra un'ode al marinaio e un inno al vino, mentre l'accompagnamento pianistico riproduce onomatopeicamente in più punti il moto ondoso, soprattutto turbolento, del mare. Apprendo con piacere che in Calabria si è iniziato a ricordare il Maestro con la pubblicazione di libri e registrazioni audio.

Il professor Vito Sansonetti[3], il docente universitario a Napoli nativo di Mottola al quale il padre di Oronzo si rivolse per favorire l'inserimento del figlio nell'ambiente musicale napoletano, finanziò l'acquisto di una tromba d'argento che permise al giovane di vincere un concorso per il posto di prima tromba alla Banda municipale.
Nonostante le difficoltà economiche, Scarano si iscrisse al Conservatorio napoletano in Composizione.
Pur essendo cospicua, la produzione dello Scarano è di difficile reperibilità, ma interessanti sono le notizie in merito alla loro esecuzione, effettiva o, come si vedrà, *mancata*.
Partiamo dall'inizio, cioè dalla sua prima opera, *La forza del denaro*[4], su libretto di Angelo De Sanctis, andata in scena a Napoli il 22 febbraio 1873 al Teatro Nuovo sopra Toledo[5], perché proprio in questa occasione, assieme al successo, iniziano i guai del Nostro. Ebbene, la stessa sera del debutto andava in scena al Teatro Rossini della stessa città un'opera del Miceli. Le cronache riportano che fu lo Scarano a uscire vittorioso dall'insolita sfida maestro-allievo, e il Miceli, che non la prese bene, fece passare il giovane per iettatore, contribuendo in modo determinante a segnarlo per tutta la vita. Ancora oggi l'ambiente teatrale e, in genere, dello spettacolo è intriso di superstizioni: chi osa aprire ombrelli in palcoscenico o vestirsi di viola in teatro, o ancora eseguire a cuor leggero musiche di compositori in odore di ietta-

[3] *Vito Sansonetti* (Mottola, 5 giugno 1839 - Roma, 8 marzo 1896) fu un illustre avvocato, docente universitario di Diritto Costituzionale a Napoli ed anche vice-sindaco nella stessa città, docente universitario a Roma di Diplomazia e Storia dei Trattati.

[4] A Napoli, come e più che in altre parti d'Italia, era consuetudine mettere in scena delle parodie delle opere più note. Esistono anche dei recenti studi sull'argomento. In questo caso, giova ricordare che l'opera verdiana *La forza del destino* apparve sui palcoscenici italiani con questo titolo al Teatro Alla Scala nel 1869, cioè solamente quattro anni prima di questa *opera prima* di *Scarano*

[5] Benedetto Croce, nel suo volume *I teatri di Napoli*, così parla del teatro che ospitò il debutto dello Scarano: *"Vita più florida ebbe l'altro teatro, che sorse il 1721 nel quartiere di Montecalvario, e fu detto il Teatro Nuovo di Montecalvario o sopra Toledo, nome che poi è restato così: Teatro nuovo. Fu edificato in società da D. Giacinto de Laurentiis e D. Angelo Carasale; architetto, Domenicantonio Vaccaro. Lo spazio, di cui poteva disporre il Vaccaro, era piccolissimo: ottanta palmi quadrati. E fu meraviglia come sapesse metterci un teatro con platea di 200 sedie, cinque ordini di 13 palchi ciascuno, comode scale, corridoi, posti per mille persone, e tanto simmetrico e ben ordinato, che dai palchetti laterali si vedeva così bene come da quei di fronte. Il De Dominici racconta che, andando a visitarlo col celebre Antonio Canevari, architetto di Filippo V e di Carlo III, questi, guardando di fuori, non voleva credere che dentro ci fosse un teatro, e, quando lo vide, disse che il Vaccaro aveva fatto nascere il possibile dall'impossibile"*.

tura noti (Errico Petrella, Antonio Smareglia...) o dimenticati (Michele Eulambio...)? Figuriamoci a quei tempi, proprio con una diceria di origine napoletana! Esistono altre motivazioni addotte a spiegare la mancata fortuna di Scarano: il suo carattere chiuso, poco esibizionista e complessato[6], oppure il suo carattere aspro e impulsivo[7]. Probabilmente i due testimoni avrebbero dovuto mettersi d'accordo meglio, ma la realtà è che lo Scarano ha subito la sorte di molti altri bravi artisti che non venivano valutati per le loro capacità, ma per il loro carattere o per il loro scarso esibizionismo, e questo fenomeno è tuttora dilagante e *alla moda*, forse in forma ancora peggiore. La superficialità impera oggi più di prima, quindi, ed è devastante. Dopo il successo de *La forza del denaro*, lo Scarano partecipò ad un concorso per la cattedra di Contrappunto al Conservatorio di Napoli e non lo vinse, sembra, a causa di un imbroglio[8]. Perseverando nella partecipazione ai concorsi, il giovane musicista vinse quello bandito nel 1888 dal Circolo degli Artisti di Torino con l'opera *La tazza da thè*, su libretto di Ugo Fleres[9].

Il Maestro vendette l'opera all'editore Ricordi, e a questo proposito esiste un aneddoto che sembra dar ragione più al Greco che al Di Giacomo[10] in merito al carattere del medesimo. Accadde che, nel terrore di chiedere un prezzo troppo alto e dare l'addio ad un importante rapporto con Casa Ricordi, Scarano chiese solamente 500 lire. Ricordi, dopo una sana risata, ordinò al suo segretario di consegnare 1.000 lire al compositore affinché si comprasse un sigaro[11], e contemporaneamente gli commissionò un'ulteriore *fatica*, la messa in musica di un libretto di Arturo Colautti[12], *Marion Delorme*.[13]

---

[6] cfr. Greco, Davide - *Notizie sulla via e le opere di Oronzo Mario Scarano* - in *Collegamento* - *anno III n. 6, 1975*

[7] Salvatore di Giacomo, riferito in *Fumarola, Vito / Pavone, Angelo - Mottola per le strade - ed. Stampasud - Mottola, 2003*

[8] Della Noce, G. - *Oronzo Mario Scarano* - Lecce, 1913; Carucci - *Alcune precisazioni sulla vita e le opere di Oronzo Mario Scarano* - in *Collegamento* - anno IV n. 3, 1976; Greco, Davide - *op. cit.*

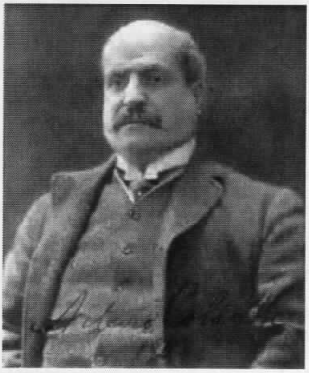
[9] *Ugo Vincenzo Fleres* (Messina, 11 dicembre 1858 - Roma, 29 dicembre 1939), poeta, giornalista e critico letterario, fu anche abile disegnatore. Oltre al libretto utilizzato da *Scarano*, scrisse quello per l'opera *Il Trillo del Diavolo* di *Stanislao Falchi*, ispirata alla vita del violinista *Giuseppe Tartini*.

[10] cfr. note 6 e 7.

[11] cfr. Della Noce, G. - op. cit.

[12] Arturo Colautti (Zara, 1851 - Roma, 9.11.1914) fu scrittore, giornalista e librettista. Di sentimento patriottico, scrisse poesie

La vicenda de *La tazza da thè* si svolge nella Cina della dinastia Ming: eccone il riassunto[14].



*Nella piccola cittadina [...] giungono alcuni pretendenti alla mano di una fanciulla figlia di un alto dignitario, innamorata di un giovane in esilio. Un bonzo, amico di questi, [...] convince il padre della ragazza a concederne la mano a colui che riuscirà a procurargli una tazza, vera porcellana cinese, che possa integrare il piattino della famosa tazza da thè, autentica preziosità che il vecchio padre custodisce gelosamente. Il giovane innamorato, appena giunto in città, viene informato della prova alla quale sono sottoposti i pretendenti e, fingendosi vasaio, si mette in contatto con uno di loro, il Governatore Kuan, offrendosi di modellargli la tazza. Impossessatosi del piattino, il giovane fa modellare da un vero vasaio la tazza, presentandola al padre dell'amata, superando quindi la prova e ottenendo la fanciulla in sposa.*

*La Gazzetta Piemontese* del dicembre 1888 elogia la qualità dell'esecuzione e sottolinea le continue interruzioni a causa degli applausi e delle chiamate in scena allo Scarano, mentre *Il Teatro Illustrato* si addentra in questioni prettamente compositive e di resa scenica, rimarcando i molti pregi ed i limitati difetti del lavoro dello Scarano. Dopo i successi conseguiti, Scarano tornò al paese natio per un breve periodo, ed anche qui abbiamo una testimonianza, questa volta del Carucci[15], a favore delle teorie del Greco:

**Il librettista di *Marion Delorme* Arturo Colautti (in alto) e Ugo Fleres, librettista de *La tazza da thè*.**

e drammi di propaganda, quale *Camicia Rossa*, ambientato in Trentino nel 1866 durante la campagna garibaldina. Per Cilea Scrisse i libretti di *Adriana Lecouvreur* e *Gloria*, per Giordano quello di *Fedora*.

[13] La vicenda è tratta dal dramma in versi *Marion de Lorme* di *Victor Hugo*. Sullo stesso argomento esistono le omonime opere di *Amilcare Ponchielli* su libretto di *Enrico Golisciani* e di *Giovanni Bottesini* su libretto di *Antonio Ghislanzoni*.

[14] Tratto da Foresio, Dino - Euterpe Tarantina - ed. Mandese - Taranto, 1984.

[15] cfr. Carucci - *op. cit.*

*«Quel brav'uomo di suo padre pieno di comprensibile orgoglio per l'arrivo del figlio, avvisò del fatto tutti i personaggi in vista del paese. Arrivato il treno a San Basilio, quasi tutti i mottolesi gli andarono incontro a piedi e un signore, che era alla testa, incontrando il Maestro dimesso nel vestire e nel portamento, gli chiese se avesse visto scendere dal treno lo Scarano e sentendosi rispondere "sono io", ordinò subito alla banda municipale: "musica!", e tra gli evviva l'impacciato Scarano fu portato a spalle fino a casa».*

Torniamo alla *Marion*, che il Nostro completò in meno di un anno, ma che purtroppo non poté andare in scena al teatro Bellini di Napoli a causa di uno *strano* incidente: la sera della prima il custode non si presentò. Era il 1880. Scarano *minacciò (sic)* l'editore Ricordi di voler rescindere il contratto e ritirare il materiale se non si fosse deciso a far rappresentare l'opera e questi, senza esitare, lo accontentò, nel senso che eliminò per sempre lo Scarano dalla lista dei suoi compositori. Per nulla rassegnato, commissionò ad Almerindo Spadetta un libretto da trarre da una commedia di Scribe, ed ecco l'opera *Non toccate la regina*, sulla cui prima rappresentazione abbiamo notizie diverse. Stando al Foresio[16] che riprende una nota dello Schmidl[17] l'opera andò in scena all'*Opéra Comique* di Parigi nel 1889, mentre il Sessa riporta come debutto l'edizione italiana del teatro Manzoni di Milano, avvenuta l'anno successivo.[18]
La trama prevede che *«alla Corte di Leon, una severissima etichetta imponeva la pena di morte a colui che, anche soltanto con la punta del dito avesse toccato Sua Maestà, fosse Re o Regina. Infatti, un certo codice sentenziava: Niuno tocchi la Regina! Nessuno può far grazia, eccettuato il Re!»*. Il continuo altalenare fra situazioni drammatiche e comiche, e di conseguenza la indeterminatezza del genere di appartenenza, non piacque alla critica, ma l'opera piacque al pubblico, che tributò un pieno successo allo Scarano ed agli interpreti.
Il Foresio[19] mette in guardia dal confondere questa opera con *Un bacio alla regina* di Camillo De Nardis, allievo del Maestro.

[16] cfr. *op. cit.*
[17] Schmidl, Carlo - Dizionario Universale Musicisti - Sonzogno - Milano, 1926 -'38.
[18] In realtà, il libretto italiano riporta testualmente: *da rappresentarsi per la prima volta in Milano al teatro Alessandro Manzoni stagione di estate-autunno 1890.*
[19] cfr. *op. cit.*

È da considerare inoltre che il lavoro di Scarano riprende, come riportato dalla stampa francese[20], una precedente opera in tre atti di Xavier Boisselot[21], *Ne touchez pas à la reine*, andata in scena all'*Opéra-Comique* di Parigi il 16 gennaio 1847. Ecco il raffronto fra i personaggi:

| BOISSELOT | SCARANO |
|---|---|
| Libretto di Scribe e Vaez | Libretto di Almerindo Spadetta, da Scribe |
| La reine de Léon | Regina di Leone |
| Maximus | Sancio |
| Don Fernand d'Aguilar | Ramiro d'Anguillara |
| | Ascanio |
| Estrella | Isella |
| Don Fadrique, régent du Royaume | Gran Giustiziere del Regno |
| | Adolfo |

Il compositore si dedicò poi all'opera comica in un atto *Caporal Mimì*, su libretto di Angelo Riccionisi, che non risulta essere andata in scena nonostante la pubblicazione della riduzione dell'autore per canto e pianoforte da parte dell'editore Schmidl di Trieste nel 1894[22].

dell'opera esistente nella sua biblioteca privata. Come è noto, Mimì è il personaggio del romanzo *Scènes de la vie de Bohème* di *Henry Murger*, pubblicato per la prima volta tra il 1847 e i 1849, anno, quest'ultimo, anche della versione teatrale. Le opere di *Puccini* e *Leoncavallo* risalgono rispettivamente al 1896 ed al 1897, mentre l'operetta *La petite Bohème* di *Hirschmann* è del 1905. L'opera di *Scarano*, invece, risulta composta nel 1891: precedendo sia *Puccini* che *Leoncavallo*, non può essere una parodia dei lavori dei suoi illustri colleghi (cfr. nota 4). Tutti gli ulteriori omonimi personaggi (anche se non hanno nulla a che fare con *Murger*) di opere, operette e romanze dell'epoca sono femminili: l'unico maschile è probabilmente proprio il caporale dell'opera di *Scarano*. A mero titolo di esempio, possiamo citare ancora le musiche di scena per la versione teatrale del romanzo di *Murger* di *Jules Massenet*, l'opera *Mimì, o Amore, capriccio e debiti* di *Isidoro Rossi* (andata in scena a Modena nel 1865), l'operetta *Majestät Mimì* di *Bruno Granichtstaedten* (rappresentata a Vienna nel 1911, poi acquistata da *Carlo Lombardo* e divenuta, completata con due romanze di *Iginio Randegger*, *La duchessa del Bal Tabarin*) e le romanze *La Bohème* di *Pietro Adolfo Tirindelli* e *Da un romanzo (Povera Mimì)* di *Giovanni Rinaldi*. Del 1900 circa è la canzone *Mimì Pinson* di *Vincenzo Scarano* (sic), dedicata al soprano *Julia Guiraudon*, moglie del drammaturgo e librettista francese *Henri Caïn*, in omaggio al fatto che la medesima fu la prima Mimì pucciniana in Francia.

[20] cfr. *successiva nota 27*

[21] *Dominique-François-Xavier Boisselot* (Montpellier, 3 dicembre 1811 – Marsiglia, 8 aprile 1893), compositore, fu allievo di *Fétis* e *Lansueur*. Dal 1850 diresse la ditta costruttrice di pianoforti fondata dal padre e successivamente gestita dal fratello.

[22] Ringrazio in questo caso il sig. Luigi Basile di Mottola, che a suo tempo mi aveva inviato copia dello spartito completo

Mimì è un caporale dei pompieri il cui registro vocale viene specificato dall'autore come *basso comico baritonale*, mentre gli altri personaggi sono Tommaso Trampoli (ex commerciante, *baritono brillante*), Artemisia (sua moglie, mezzo-soprano), Lesbina (cameriera in casa Trampoli, *soprano*) e Narciso Zeno (profumiere, *tenore leggero*).
Il coro è costituito dai vicini di casa, mentre le comparse rappresentano i pompieri ed altri vicini.
La vicenda si svolge a Milano *in epoca presente*.
La musica è indubbiamente ben scritta, e a mio avviso vanno segnalati il delizioso valzer di Lesbina, la grottesca canzone ed aria del pompiere, il duetto Lesbina-Mimì, la romanza di Narciso ed il contrappuntistico Quintetto con coro. Il tutto in una piacevole atmosfera da *Elisir d'amore* donizettiano.
Un altro riecheggiamento del grande bergamasco può essere trovato nel finale, con una *cartolina-ricordo* militaresca modello *Figlia del reggimento*. Indubbiamente, l'opera meriterebbe una degna ed improrogabile esecuzione.
Da notare che, forse per un refuso, in ogni parte dello spartito l'autore appare come *Oronzio* in luogo di *Oronzo*[23]. Altro lavoro vincitore di concorso fu *Renata*, ovvero *La tradita*, che ottenne il primo premio a Berlino e che fu in quella città rappresentata con la partecipazione di due dei cantanti più noti nel periodo. Siamo nel 1896, e furono proprio Gemma Bellincioni e Roberto Stagno, rispettivamente Santuzza e Turiddu del debutto di *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, famosissimi, a tenere a battesimo l'opera di Scarano. Per il finale, la Bellincioni chiede ed ottenne dal compositore e dal librettista[24] di poter impazzire di dolore invece che morire.

[23] A proposito dell'esatta dizione del nome, il Foresio *(op. cit.)* informa che l'atto di nascita riporta *Oronzo Floriano*, e quello di battesimo *Oronzo Floridano*, che i parenti lo chiamavano per semplicità *Oronzo*, e che fu proprio il Maestro, probabilmente per omaggio al nonno paterno, a scegliere il nome d'arte di *Oronzo Mario*. Ho verificato che su alcuni spartiti, e una sola volta su un periodico francese, è riportata la grafia *Oronzio* se non sullo spartito citato ed una sola volta su un periodico francese (cfr. successiva nota 27). Invece, ancora su un altro numero del medesimo, lo *Scarano* appare come *Oscar*. Evidentemente in quella redazione, il redattore di turno, trovandosi di fronte semplicemente una "O", ha tirato ad indovinare…

[24] *Anton Menotti Buia* (Lecce, 1877 - Napoli, 1940), scrittore leccese assai prolifico. Personaggio stravagante noto anche per tale caratteristica agli ambienti artistici e culturali napoletani, visse in miseria con la compagnia di una ventina di gatti.

**Una rara immagine di Gemma Bellincioni nell'opera *Renata***

Toccò a Scarano mettersi in comunicazione con il poeta con una concitata lettera del 14 novembre 1896[25].
A seguito del successo berlinese, nessuno, ma proprio nessuno, accettò di interpretare o far rappresentare l'opera in Italia.

Significativa è anche la produzione di canzoni napoletane, ma non manca anche la composizione di operette, e non è una sorpresa, vista la dimestichezza di Scarano con il genere brillante. Abbiamo notizia di tre lavori di questo genere, magari definiti come opere comiche, che sono *Lo starnuto di Giove*, *La metropolitana* e *Bì, bà, bù*, quest'ultima composta in collaborazione con altri autori. Sarebbe necessario visionare i materiali e verificare la reale natura di queste composizioni, soprattutto per quanto riguarda la presenza di eventuali parti recitate che aiuterebbero una corretta classificazione.
Oronzo Mario Scarano, povero, morì il 28 dicembre 1901 nel quartiere Pignasecca di Napoli, dopo avere appreso che la sua ultima opera, *Mater*, ancora su libretto di Anton Menotti Buia, era stata cancellata dal cartellone del teatro Costanzi di Roma dopo essere stata entusiasticamente giudicata da un gruppo di artisti napoletani (musicisti, cantanti e scrittori). Da notare che l'opera era già stata annunciata e poi non eseguita anche al teatro Bellini di Napoli.
Nella sua povera stanza furono trovati parecchi manoscritti, molti dei quali sono andati dispersi. Un necrologio appare anche sui periodici francesi *Le*

[25] Ecco il testo: «*Caro Menotti, correte subito da me perché vi debbo parlare necessariamente intorno alla fine della "Renata" che la Bellincioni vuole assolutamente cambiata. Si è letta l'opera, e la Bellincioni l'ha cantata all'impronta* (cioè a prima vista - ndr) *presenti Stagno, l'editore* (Weinberger - ndr), *il prof. Hirschfeld. L'impressione mi dice l'editore sia del libro che della musica è stata straordinariamente bella. Sono tutti entusiasmati e madama Bellincioni ha accettato di cantarla ben presto. Il vs. Scarano*».

*Menestrel* e *Le Monde Artist* [26], che si era già più volte interessato all'attività di Scarano.[27]
Un riconoscimento postumo alla valenza del compositore si ebbe nel 1983 quando, nell'ambito delle manifestazioni estive della Provincia, l'Orchestra Sinfonica di Taranto, unitamente al Coro della Concattedrale di Taranto, eseguì alcune pagine del Maestro. La mia esperienza mi dice che, purtroppo, tali manifestazioni commemorative vanno un po' nel senso del famoso detto *passata la festa*... nel senso che non c'è un seguito, e l'autore ritorna nell'oblio. Io stesso ho scoperto Scarano per puro caso, durante le mie ricerche intorno a *La Bohème* e, quindi, a Mimì, e l'ho ampiamente citato in una conferenza sull'opera di Puccini che ho tenuto al Carlo Felice di Genova. Troverò altre occasioni per parlarne e conto anche di inserire almeno un video nel mio sito, ma sarebbe bene che a Mottola si creasse un coordinamento che si proponesse di tenere viva in modo continuativo la memoria del loro Maestro, non per dargli oggi quella fortuna che non ha avuto in vita (un po' per difetto di carattere e molto per indubbie colpe dell'ambiente musicale italiano), ma semplicemente perché è stato un ottimo artista, e merita di essere eseguito *sempre*. Anche per lui, dopo Tosti, proporrei un francobollo commemorativo.

[26] Medesimo testo su *Le Menestrel - 5 gennaio 1902* e *Le Monde Artiste - 12 gennaio 1902: «... la mort du compositeur Oronzio Mario Scarano, qui avait fait ses études au Conservatoire de cette ville, sous la direction...»*

[27] *Le Menestrel - 6 gennaio 1889: «Les compositeurs italiens continuent d'entasser dans leurs cartons des opéras qui ne demanden... qu'à voir la lumière de la rampe. Voici qu'on signale ceux dont les titres suivent: "Trappole d'amore", de M. Oronzio* (cfr. spartito di Caporal Mimì - ndr) *Mario Scarano, et, du méme maestro "Non toccate la regina", ce qui nous semble avoir un rapport assez proche avec un opéra de M. Xavier Boisselot, "Ne toucher pas à la reine", représenté il y a quelque quarante ans à notre Opéra-Comique».*

Un catalogo abbastanza esauriente delle sue composizioni potrebbe essere il seguente:

**OPERE**

| titolo | libretto | prima esecuzione | | | note |
|---|---|---|---|---|---|
| | | città | teatro | data | |
| La forza del denaro | Angelo De Sanctis | Napoli | Nuovo | 22.02.1873 | |
| Griselda o La marchesana di Saluzzo | Enrico Ettore Golisciani | Napoli | Nuovo | 06.01.1878 | fonti varie |
| | Enrico Ettore Golisciani, Giovanni Boccaccio | Napoli | Nuovo sopra Toledo | 06.01.1878 | cfr. Stanford |
| Lui? Lei? | Tullio Clare | Napoli | Società del Quartetto Popolare | ??.05.1886 | cfr. Stanford |
| Trappole d'amore | Angelo Riccionisi | Napoli | Nuovo | 21.05.1887 | cfr. Stanford |
| La tazza da the | Ugo Fleres | Torino | Circolo degli Artisti | 03.12.1888 | |
| Non toccate la regina | Almerindo Spadetta | Parigi | Opéra Comique | 16.01.1889 | cfr. Schmidl, Foresio |
| | | Milano | Manzoni | 30.08.1890 | cfr. Sessa, Foresio |
| Caporal Mimì | Angelo Riccionisi | | non rappresentata | comp. 1891 | cfr. Stanford |
| Aliza | | | non rappresentata | comp. 1890? | |
| Renata o La tradita | Anton Menotti Buia | Berlino | des Westens | ??.01.1901 | |
| Il Tartufo[28] | da Molière | | non rappresentata | comp. 1875 | cfr. Fumarola |
| | | | non rappresentata | comp. 1891 | cfr. Sessa |
| Dilara | | | non rappresentata | comp. 1890 | |
| Marion Delorme | Arturo Colautti | | non rappresentata | comp. 1889 | |
| Il romanzo d'un povero suggeritore | | | non rappresentata | | |
| Mater | Anton Menotti Buia | | non rappresentata | | |

**OPERETTE**

| titolo | libretto | prima esecuzione | | |
|---|---|---|---|---|
| | | città | teatro | data |
| Lo starnuto di Giove | Alfredo Morgigni | Napoli | Circolo Nazionale | 26.05.1881 |
| La metropolitana | | | | |
| Bì, bà, bù | | Napoli | Nuovo | ??.03.1881 |
| | | | | |

**FIABE MUSICALI**

| titolo | libretto | prima esecuzione | | |
|---|---|---|---|---|
| | | città | teatro | data |
| Nino e Ninetta | | | | |

**COMPOSIZIONI STRUMENTALI**

| titolo | organico | note |
|---|---|---|
| Preludio | orchestra | |
| Preludio Sinfonico | orchestra | |
| Quartetto per archi | | citato dal Masutto |
| Trio | vl/vc/pf | Manoscritto, partecipante ad un concorso organizzato dal Regio Istituto Musicale di Firenze nel 1892 |

**MUSICA SACRA**

| titolo | note |
|---|---|
| Messa solenne | Bruxelles |
| Messa di Gloria | Lecce |
| Ave Maria | |

**MUSICA VOCALE**

| titolo | testo | genere | pubblicazione |
|---|---|---|---|
| Néh pecché (arietta comica) | Vincenzo del Vecchio | canzone napoletana | Ricordi – Milano, 1884 |
| Cianciosella | F. P. Leone | canzone napoletana | Ricordi – Milano, 1887 |
| Pazzarella | B. Tommasi | canzone napoletana | |
| Non son brutta, né son bella | | canzone napoletana | |
| Cuccurù | F. Somma | canzone napoletana | Gherardini - Napoli |
| Un fiore | F. Elia | romanza | Orlando - Napoli |
| Amo te sola (canto arabo) | | romanza | Sonzogno – Milano, 1885 |

**LEGENDA DEL CATALOGO**

Schmidl, Carlo - *Dizionario Universale dei Musicisti* - ed. Sonzogno - Milano, 1926-'38
Sessa, Andrea - *Il melodramma italiano 1861/1890* - ed. Olschki -Firenze, 2003
Fumarola, Vito / Pavone, Angelo - *Mottola per le strade* - ed. Stampasud - Mottola, 2003
Foresio, Dino - *Euterpe Tarantina* - ed. Mandese - Taranto, 1984
Stanford University (Opera & Oratorio Premieres) http://operadata.stanford.edu/catalog
Masutto, Giovanni - *I maestri di musica italiani del secolo XIX - notizie biografiche* - ed. Cecchini - Venezia, 1884

[28] In merito alla data di composizione dell'opera per la quale sembra che lo Scarano abbia ottenuto sinceri complimenti da Giuseppe Verdi, risultano alcune notizie apparse su giornali stranieri. In particolare:

**San Francisco Call - 12 settembre 1895 - Music & Musicians**

*The new opera comique "Tartufo," by the Neapolitan composer Oronzio Scarano, will soon receive its initial performance at the theater of Charlottenbourg, near Berlin.*

**San Francisco Call - 30 luglio 1896 -Music & Musicians**

*Other works announced are Franchetti's comic opera, "Le Malade Imaginaire," a "Tartuffe" by Scarano, a "Tosca" by Puccini, a Japanese opera by Mascagni and "The Boheme" of Leoncavallo.*

**Le Menestrel - 29 marzo 1891** - *Le Tartuffe de Molière en opéra! On n'avait pas encore eu cette idée chez nous. Elle. a germé dans des cerveaux italiens. C'est un certain docteur Tommasi di Priacca qui s'est avisé de mettre le chef-d'œuvre en cavatines, et c'est M. Oronzo Scarano, l'auteur de la Tazza di Thé, de Non toccate la Regina, qui se charge de faire chanter Orgon, Tartuffe, Elmire et Marianne, sans compter Flipote et monsieur Loyal.*

**Le Menestrel - 30 agosto 1891** - *Voici que les compositeurs italiens s'en prennent à notre Molière, et tentent ce que n'a jamais osé essayer un musicien français. L'un d'eux, M. Scarano, n'a pas craint de s'attaquer à ce chef-d'œuvre qui a nom Tartuffe, et vient de terminer une partition sur ce sujet traité en opéra. Nous verrons ce qu'il en résultera, et si l'on pourra dire du compositeur : Audaces fortuna juvat .*

Vista la concentrazione di notizie intorno agli anni '90 del XIX secolo, propenderei a questo punto per la notizia riferita dal Sessa.